

Volti della Luna

di Vittorio Schieron
opere di Elena Amodeo





Il presente volume è realizzato in occasione della mostra *Volti della Luna | opere di Elena Amodeo, poesie di Vittorio Schieroni*, luglio-settembre 2014, spazio M4A-MADE4ART di Milano.

Volti della Luna, secondo progetto basato sul dialogo tra la scrittura di Vittorio Schieroni e l'arte di Elena Amodeo, ha preso l'avvio con l'esposizione presso M4A-MADE4ART, dove le opere dell'artista - ritratti fotografici caratterizzati da interventi pittorici, tutti realizzati nel 2014 appositamente per la mostra - sono state esposte insieme ad altrettanti brani tratti dall'omonima raccolta di poesie dello scrittore, invito alla riflessione e spunto per l'interpretazione delle opere d'arte.

La figura umana diventa un territorio di scoperta: scatti in bianco e nero mettono in risalto i lati della personalità, con le sue luci e le sue ombre, con tocchi di colore a restituire un ideale contatto con la realtà.

La pubblicazione delle poesie di Vittorio Schieroni è una seconda tappa di questo progetto a quattro mani. *Volti della Luna* è un'immersione all'interno della propria interiorità per metterne in luce le diverse sfumature, per rappresentare emozioni e stati d'animo troppo spesso nascosti o negati: aspetti differenti di una stessa personalità.

Ritratti dell'anima realizzati con l'immateriale *linguaggio* della poesia dialogano con volti trasfigurati dal *linguaggio* dell'arte, in un continuo confronto e scambio, tra armonia e contrasto.



Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura
Via Voghera 14 - ingresso da Via Cerano, 20144 Milano
www.made4art.it - info@made4art.it - t. +39.02.39813872



Prima della sera

Non chiedermi di uscire
a un orario più ragionevole.
Pagine bianche di sole
chi le vuole vedere?

Vagando per la città deserta
scorgo topi, insetti e vecchi soli,
unici compagni attoniti
di pozzanghere d'asfalto.

Madonne di colore d'altri fedeli,
rosse di lumino, adorano ammiccando
sicure di non essere vedute.
Tu non le guardi, nemmeno io.

Un ombrello si apre al mio passare
davanti all'unico tuo tempio.
Già troppo ho fatto presenza
torno a casa a scrivere di te.

Te ne stai lì
come statua di un gatto,
pelle liscia, lingua asciutta,
sguardo ironico e solenne.

Piove oltre i vetri,
come ogni giorno
che ti ho offerto in voto.
Ma tu non lo saprai mai.

Sguardo fisso

Dio, marea di sapori
è il desiderio dei criteri
una velleità malferma
simile al dolore della gabbia.

La rabbia di un corpo
che scuote le membra
con attimi barbari di voluttà
nelle zone più sepolte.

Un profilo percorre la valle
del dorso con antica lentezza
del dormire sul tuo riposo,
sul tratto più caro del corpo che si ama.

Fuoco, fuoco che s'accende
sul tuo volto d'angelo protervo.
Svegliatemi, prima che nel buio
rimanga la mia mente.

La crociata

Incalzano un uomo
che ha fatto quel disgraziato?
Caccia alla volpe
Morte all'uomo

L'ho visto che ha fatto
è proprio un infame.
Caccia all'uomo
Morte alla volpe

Non è uno di noi
e voleva anche vivere.
Caccia e morte
Volpe e uomo

Ronda in una notte di speranza
veglia d'insonni terrori.
Rassegnazione a una giornata stupida e crudele.

La donna senza ombra

Va per le strade brulicanti
le vetrine d'abiti stantii
con quel passo un po' esitante
e l'occhio già smarrito.

Ti sorpassano i passanti
non si chiedono chi tu sia
il loro sguardo passa oltre
l'ombra curva dello scialle.

Dove sono i saluti dei cappelli,
i sorrisi riverenti di signori allampanati,
le risate nei caffè, i commenti sottovoce
sui tuoi abiti sgargianti?

Quanti ardori e che sospiri,
ieri, sui veli dei tuoi occhi.
Che segreti e che peccati
hai incisi sulla fronte?

Si son già dimenticati
il tuo nome è già sparito
obsoleta e ormai corrotta
dalle rughe e dai pallori.

Ma io guardo il tuo volto,
io sorrido a ciò che sei.
Perché non so se già domani,
davanti a una vetrina,
ci sarà la tua timida figura.

È il procedere d'immagini
di una vita che da sola
si percorre mille volte.

Coi fantasmi che di notte
sei sicuro che vedrai
tu piuttosto che la vita
hai già voglia di dormire
il sogno del predestinato.

Epitaffio

Rabbia a voi, disonesti
che vi abbuffate di favori
e di giochi di palazzo.
Ai sorrisi e alle blandizie
sale l'odio al mio viso
e il rancore è alle mie mani.
Ma il disgusto del momento
fila agli estremi di miseria
per ciò che siete e che sarete.
E di voi più non mi curo
perché vi rido e rido contro.

Non soffrire

Che ha il tuo faccino?
Sulle tue te ne stai.
Felice non mi sembri,
gelido amore.

E soffro per te,
senza nido
senza gemme
in un albero malato.

Non soffrire, non ti si addice.

Ricordo felice

In quel letto bianco e vuoto
di sonni inquieti e pianti spenti
il nome tuo rividi,
ignobile creatura.

Ma la rosa che hai piantato
è cresciuta e fatta rovo,
si contorce sulla pietra
del tuo tempio abbandonato.

E un addio dici per sempre
con le scuse del passato
Ti riprendi il tuo silenzio
e il vuoto ricevuto.

Spento il lume della sera
vacua mente senza voglia
non l'amore che m'impicca
per il giorno e per la notte.
Né paura, né la carne
e non la voglia d'arte pura
che rifugio è per lo spirito.
Ma santo sonno e cuore spento
e la voglia di dormire
forse un giorno forse cento.

Tutto il mondo è il tuo spazio,
glabra e morbida creatura
che mi lasci sospeso,
vinto, con un sogno da morire.
E solo, con pensieri e troppe birre
a immaginare di svanire, così,
come mi hai conosciuto.

Io sogno

Dormivo, una stanza fredda e buia,
il gelo attaccava il collo scalzo.
Ma non m'importava perché dormivo
dormivo e sognavo.

Dormivo, il mondo passava,
aliti festanti e assorti.
Ma non mi svegliavo perché dormivo
dormivo e sognavo.

Dormivo, la gente fuori chiamava,
ad aprirmi gli occhi al mondo.
Ma non mi svegliate perché dormo
dormo e sogno.

L'Isola di paradiso

Sono il funerale dell'amore,
nell'isola, erede di mia madre
accanto a un trono vuoto
che nessuno da millenni vuole occupare.

Circe mi ha maledetto col suo testamento
e so che prova, regina e sola.
Nemmeno un bacio mi ha lasciato,
mi cullava nella sua solitudine.

Nessuno si avvicina al maledetto fortunale
e rocce crude mi preservano
e fuggire, padre mio, non posso
e dal paradiso tutti odio e amo.

Serata di teatro

Delle speranze per quella sera
abbiamo gettato via,
perso nei tuoi occhi così neri.
E gridare voglio, ma non mi sento
e vivo e penso, il tempo passa,
e nella notte bevo e sento il suono
del tuo silenzio.

Tu, la luce

Ti copri alla vista,
prisma di sole
nella nebbia senza forze.
E un fascio di luce
spunta da sopra il volto
ma più non so se posso averti.

Come un fiore appena nato
da quegli occhi rarefatti
guardi noi che ci stiriamo
e ridiamo infreddoliti.
Io ti parlo con la mente
ma non sento la tua voce
e non odo cosa dice,
ma di te vado consunto.

Serata di neve

Cadono pezzi di vetro
l'uno sull'altro
quando arriva la sera,
finché un'impronta si posa
nel paesaggio invernale.
È la neve.
Grida l'isteria di un bambino
che bambino non è più
e che sa non può tardare.
Come quando a Oriente
un ragazzo moriva
splendono i silenzi,
mentre crollano spicchi di Luna
che cercano me,
me solo.

È la vita che è così

Non nostra è la colpa
è la vita che è così:
vecchi soli che ci ricordano
com'erano ed eravamo.
Ma non vogliamo noi ascoltarli
persi
nei pensosi nostri sospiri.
Già ci guardano velati
con la bocca un poco aperta,
dritte e fragili silhouette.
Un giorno, tra le stanze vuote
a cercare l'amato tepore,
affannati ma consapevoli,
invano.

Brughiera inaccessibile

Scordati il sorriso regolare
quando stai con me...

non fa per noi.

Non porre confini
perché non hai potere.
Cui prodest?

Nell'imminenza del giorno
non c'è vincitore
e basta niente
perché ti possano insidiare
i due leoni macilenti
che vivranno un solo giorno in più
con la mia carne prelibata.

Ti copri il viso di seracchi,
stupidità umana!
Già non sai cosa ti perdi.

Sonno profondo

Torna amico di un tempo, torna
come alleato, in questa notte senza fine.

Invoco te,
che ho allevato quasi per gioco
senza sapere dove andavo,
dopo allora,
dopo che ti ho scacciato, fatto diavolo.

Ed ora eccoti,
in questa lotta senza pari
mancavi solo tu.

Puoi distruggermi o tradirmi
ma di te ora ho bisogno.
Non c'è scampo in quest'ora,
torna oblio di allora.

Prigionia

Solo spezzare queste quattro ore
queste quattro mura,
assolare il sole
verso una buganvillea in fiore.

Negato, negato, negato
mi è stato negato.
Giovanna la Pazza,
già ho indossato il cappuccio.

Resto qui a sbiadire,
dietro la grata
che dà sui tetti
della città che amo.

Equivoci

Stringo una pietra al mio corpo
e ho avuto paura
perché il sangue non vuole essere vendicato.
Conferisco nuova vita alle tue ciocche di capelli,
che si torcano sul collo, serpenti medusini,
che non danno requie e quiete.

Quante volte ormai

lo conosco già
Che sapori, ricordi,
soli perché
Ti guardavo allora
tra il rosso del vino
Camminavamo nel sole
Ridevamo anche solo
O quel giorno di pioggia
allacciate due anime
Non ricordi,
Quante cose abbiamo fatto,
Quanto tempo siamo stati,
Nei miei sogni.

ho sfiorato il tuo volto
come il cuore di un santo.
le cene d'aprile
ci bastavamo noi due.
attraverso un bicchiere
trasparente colore.
felici di vivere.
per un cambio di vento.
abbracciati nel caldo
tra la nebbia del mondo.
non ricordi quel giorno?
uniti
insieme.

Non puoi essere tanto banale,
così uccidi i tuoi figli,
impietosa madre ingorda.
Si lotta e muore per così poco?

Non ne maledirò il dolce nome
che fa tutti sognare e sperare,
ma non dimenticherò gli inganni
che serba sotto le gioie.

Non voglio sparire così, vita,
negato dal tempo come mai stato.
Vivo per essere un giorno
un altro giorno, un nuovo giorno.

Quando la luce della sera
sarà spenta sul tuo viso
con un'ombra di sorriso
e con un fiore dalle dita.

Quando il bel corpo riderà
da solo, tra i suoi pensieri
aspettando ciò ch'era ieri,
la tua storia ti dirà:

Con te il suo volto è morto.
Dio, quanto ti ha amato.
Come, non te ne sei accorto?

Ho voglia di tutto e niente
la mia vita è già carica
di fantasie lontane.
Vivo una vita di sogni.

Paure ovunque giocavano
con la mia anima
come in un grottesco teatrino
o lottavano con la ragione.

Voci lontane mi chiamano
Non vi conosco, non vi riconosco.
Non sono io che cercate,
non sono io e basta.

Quando avevo paura, chi mi ha teso una mano?
Quando ero goffo e debole.
Quando pensavo di non farcela.
Quando volevo una goccia d'amore.



Vittorio Schieroni (Pavia, 1982), co-fondatore di M4A-MADE4ART, dopo la maturità classica si è laureato in comunicazione e specializzato in mercati dell'arte presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano.

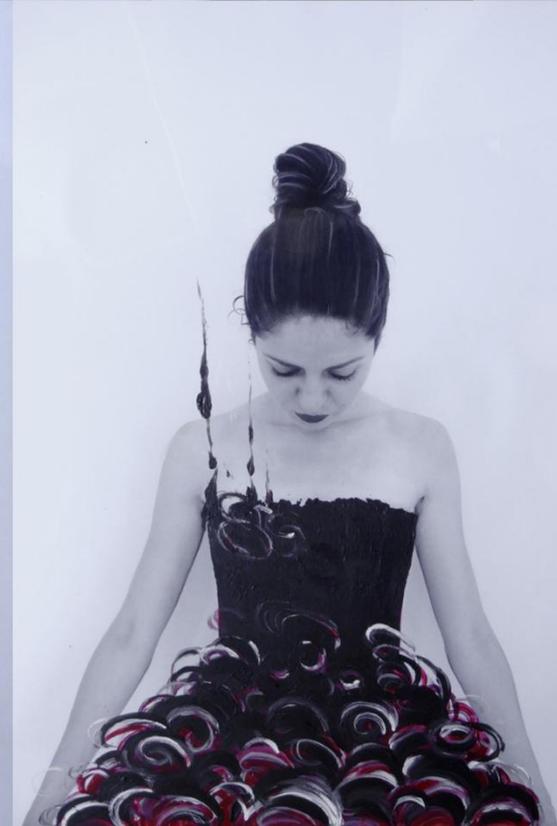
Attualmente presta la sua attività anche come responsabile press per la galleria d'arte contemporanea Amy-d Arte Spazio di Milano, si occupa dei contatti con le gallerie per la fiera internazionale d'arte contemporanea Step Art Fair (La Fabbrica del Vapore, Milano), è membro del Ce.st.art.-Centro studi sull'economia dell'Arte, è redattore della testata d'arte e cultura EosArte.

Ha avuto diverse esperienze negli ambiti della comunicazione e dell'organizzazione di eventi, curato mostre in spazi pubblici e privati, è stato docente di Corsi di alta formazione sul mercato dell'arte, giurato per premi di pittura. Si ricordano, tra le altre, le collaborazioni professionali con l'Università IULM e l'ABI-Associazione Bancaria Italiana, il mensile ViviLombardia.

Ha realizzato articoli giornalistici, testi critici in occasione di mostre, raccolte di poesie (*Il giardino delle sfingi*, 2003) e romanzi (*Stella Marina Corona di Spine*, 2005; *Dormi, mio amore*, 2013).

Elena Amodeo (Milano, 1983), co-fondatrice di M4A-MADE4ART, è artista e graphic designer, consulente d'arte e curatrice. Dopo aver conseguito la maturità presso il Liceo Artistico Statale di Brera con indirizzo grafico-pubblicitario, si è laureata a Milano in *Scienze dei Beni culturali* presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e in *Arti, patrimoni e mercati* presso l'Università IULM.

Attualmente è membro del Ce.st.art.-Centro studi sull'economia dell'Arte. In qualità di esperto d'arte lavora e ha lavorato nell'ambito dell'art advisory, della curatela e dell'organizzazione di mostre ed eventi presso istituzioni e gallerie italiane, fra le quali Gruppo Montepaschi - servizio Art Banking e Galleria Zonca&Zonca. Ha ricoperto il ruolo di docente in Corsi di alta formazione sul mercato dell'arte, partecipando inoltre a conferenze e seminari presso atenei e istituzioni pubbliche e private. Dal 2009 ha esposto in collettive e allestito mostre personali in Italia e all'estero. Come artista collabora con l'Azienda vitivinicola Quercialuce, per la quale ha realizzato una serie di etichette d'autore, e con lo studio di architettura e di design ElevenStudio (www.amolarte.com).





M4A
MADE FOUR ART